

Cultura come cibo

a cura di

Beatrice Barbiellini Amidei

e

Martino Marazzi

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da
Giuseppe Lozza

10

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-628-6

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing
Via Alamanni, 11
20141 Milano, Italia
www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

Indice

Introduzione	5
BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI – MARTINO MARAZZI	
Alcune osservazioni sul cibo spirituale nella letteratura medievale (Chrétien de Troyes, <i>Conte du Graal</i> ; Dante Alighieri, <i>De Vulgari Eloquentia</i> e <i>Convivio</i>)	7
BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI	
L'albero del tempo. Astrologia e pronosticazione: forme letterarie e livelli di cultura nell'Italia della prima età moderna	19
ELIDE CASALI	
Il cibo come metafora della sapienza: gentilezza e nobiltà, umanesimo e felicità nel <i>Convivio</i> di Dante	43
ALESSANDRO GHISALBERTI	
Cosa si mangia nel paese di Cuccagna? Il carnevale e le sue metafore alimentari in una nuova prospettiva antropologica	61
GIOVANNI KEZICH	
Il cibo ingrediente delle scritture italoamericane	83
MARTINO MARAZZI	
Eleganti compagnie e classificazioni del sapere. Le <i>goṣṭhī</i> e le <i>kalā</i> del <i>Kāmasūtra</i>	97
CINZIA PIERUCCINI	
Cibo e modernità: nulla di nuovo. La cultura del cibo nel romanzo indiano contemporaneo	111
ALESSANDRO VESCOVI	

Introduzione

Questo volume, *Cultura come cibo*, trae origine dal desiderio di sollecitare un dibattito aperto a piú voci e orizzonti, con interventi che abbiano come tema la centralità stessa della cultura, la metafora cioè della «cultura come cibo», quella stessa utilizzata da Dante all'inizio del *Convivio*. L'idea è stata quella, un po' provocatoria, anche di fronte a grandi eventi mediatici e commerciali, e comunque al cospetto di una società sempre piú profondamente assorbita dall'aspetto consumistico e talvolta dallo svilimento materialistico della creatività, di ribadire la centralità del fattore culturale. Ci avevano colpito, ad esempio, un ormai lontano riferimento di Piero Camporesi al vino come «liquido culturale»,¹ o la straordinaria definizione di Galileo che lo definiva poeticamente come «composto di umore e di luce».

I contributi di umanisti e perlopiú (ma non esclusivamente) letterati di diversa estrazione, esplorano tale possibilità tematica partendo da discipline diverse, dalla letteratura alla filosofia all'antropologia all'etnografia. Anche in un'ottica che favorisca l'incontro dell'«alto» e del «basso», di cultura d'*élite* e cultura folclorica, fra tradizione letteraria del canone e produzione letteraria fuori dal canone.

Sono contributi che ci auguriamo possano stimolare una riflessione in senso piú ampio sulle nostre discipline come campo complesso e pratica creativa che – in modalità sempre differenti lungo i secoli – rappresentano un terreno di incontro e di propositiva mediazione fra i piú vari contesti socio-culturali, gli «istituti» formali dei codici linguistici ed espressivi, e i necessari scarti dell'immaginazione.

L'impronta interdisciplinare delle proposte è stata fortemente voluta, e invitava ad assumere il loro apparente eclettismo come indicazione metodologica, al di là – *una tantum* – di una specializzazione centripeta e tanto autoreferenziale da rischiare di perdere il contatto se non con quel miraggio che corrvamente denominiamo realtà quanto meno con i nostri giovani studenti, per quanto possano ancora resistere alla «veduta corta» dei piú disparati specialismi e monologismi.

Al riparo, dunque e *comme il faut*, di un Dante oracolare ed enciclopedico, fortemente orientato alla morale, esplorare territori della cultura letteraria e non solo: indagare l'etichetta comportamentale nei testi dell'India antica, o le prati-

¹ *Il triangolo liquido. Acqua, latte e vino*, «Corriere della Sera», 14 gennaio 1990.

che alimentari simboliche del Carnevale, il nutrimento offerto dal Graal nel *Perceval*, o opere in cui la cristallizzazione del testo si mostra, con tutta evidenza, come debitrice nei confronti di un con-testo polimorfico; testi angloindiani o prodotti da italoamericani in cui la parola scritta – fra ritualità retorica e scatto innovativo – “sa” di parola parlata, ne riflette ancora tanto la logora formulaicità quanto la carica improvvisatrice. Oppure sondare i rapporti fra arte e cultura materiale, fra forme culte e prodotti della creatività popolare nei Lunari, fra alto e basso, fra scritto e parlato, fra manufatti delle officine scrittorie e oggetti quotidiani.

Operando in senso metaforico – come si addice, avrebbe suggerito Petrarca, a chi è dedito all’«arte da vender parolette» – sollecitare ad un’apertura che agisse come analogo omeopatico alla bulimia merceologica ed espositiva, come “fuga” o “scherzo” critico, e richiamo a quelle istanze produttive che informano sia il funzionamento dell’economia sia la concretezza delle pratiche artistiche. Non a caso Adam Smith, ancor prima dei sentimenti morali, aveva approfondito i principi dell’arte retorica.

Nel rispetto della piú piena libertà di ricerca, gli inviti a contribuire a un dialogo scientifico multidisciplinare sono stati indirizzati in particolare a studiosi che nei loro lavori avessero volentieri privilegiato uno sguardo “plurale”, proprio per meglio render conto della ricchezza dei fenomeni presi in esame. Attraverso un serrato confronto intellettuale, e quasi già auspicando un seguito a questo dibattito, si è quindi cercato di proporre un’immagine criticamente stimolante della ricerca nel campo delle discipline umanistiche, intese non come stanche depositarie, ma come viva fonte di interpretazioni sempre nuove su tutto ciò che è “umano”.

B. B. A. – M. M.